



# LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	6
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	7
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	11
1.4 Inclusione finanziaria.....	14
2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini .....	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	21
2.3 L'imprenditoria .....	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	23
Nota Metodologica .....	27

## Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche.

Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, e mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state analizzate le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Far luce sulla complessità della presenza straniera nel nostro Paese consente di comprendere meglio le trasformazioni in atto e orientare gli interventi ai bisogni reali. In questa fase - che ha visto drammaticamente irrompere nello scenario internazionale un conflitto che sta determinando la più grave catastrofe umanitaria in Europa dal secondo dopoguerra - milioni di persone stanno abbandonando l'Ucraina, dirigendosi, oltre che nei Paesi limitrofi, in altri Stati dell'Unione europea, fra cui l'Italia. Oltre ai **bisogni connessi all'accoglienza e alla protezione di queste persone**, in gran parte donne e bambini, rivestono carattere di necessità e urgenza altre esigenze, come l'accesso immediato al sistema sanitario, l'inclusione dei minori nel sistema scolastico, l'inserimento sociale e lavorativo delle persone sfollate e, più in generale, la tutela dei loro diritti e la garanzia di un'esistenza dignitosa. Il sostegno deve quindi essere immediato, ma anche tener conto della possibilità di un soggiorno prolungato. Ciò si riflette nell'elaborazione di sistemi di accoglienza e sostegno che tengano conto dell'urgenza e della rapidità delle risposte con una parallela visione anche alle esigenze prevedibili a medio termine.

All'emergenza il nostro Paese sta rispondendo con un'azione coordinata che coinvolge tutte le istituzioni, a livello centrale e locale, la rete diplomatico-consolare, le organizzazioni internazionali, il mondo del Terzo settore. Proprio quest'ultimo sta dando prova di uno sforzo di mobilitazione straordinaria, e di una grande capacità di proattività rispetto alla collaborazione con le Istituzioni. Ma in questa fase è emerso con forza **il ruolo che le diaspore possono giocare nei processi di accoglienza e di inclusione**, grazie anche alla loro capacità di farsi portavoce dei connazionali neo-arrivati e offrire una lettura più vicina ai loro bisogni e alle loro aspettative. Per questo il Ministero del Lavoro ha voluto collaborare con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni alla promozione di una Conferenza delle diaspore ucraine in Italia, che ha espresso un proprio portavoce e che si auspica possa rappresentare un interlocutore importante nei Tavoli di confronto con le Istituzioni.

In questo contesto, appare più che mai urgente disporre di informazioni sulla comunità ucraina in Italia, la quarta per numero di presenze. Sebbene infatti i dati contenuti nel report facciano riferimento a un periodo antecedente al conflitto in corso (1° gennaio 2021), essi permettono nondimeno di ricavare informazioni importanti, utili a individuare, per esempio, i territori di massima affluenza delle persone in fuga dalla guerra, che **si stanno dirigendo soprattutto verso parenti e connazionali**. Il confronto con questi dati consente inoltre di prevedere possibili stravolgimenti di quelle che emergevano come le caratteristiche principali della comunità ucraina nel nostro Paese, come il numero esiguo di minori (meno del 9% sul totale contro un'incidenza del 22% dei minori sulla popolazione non comunitaria in generale) e l'età media (48 anni)

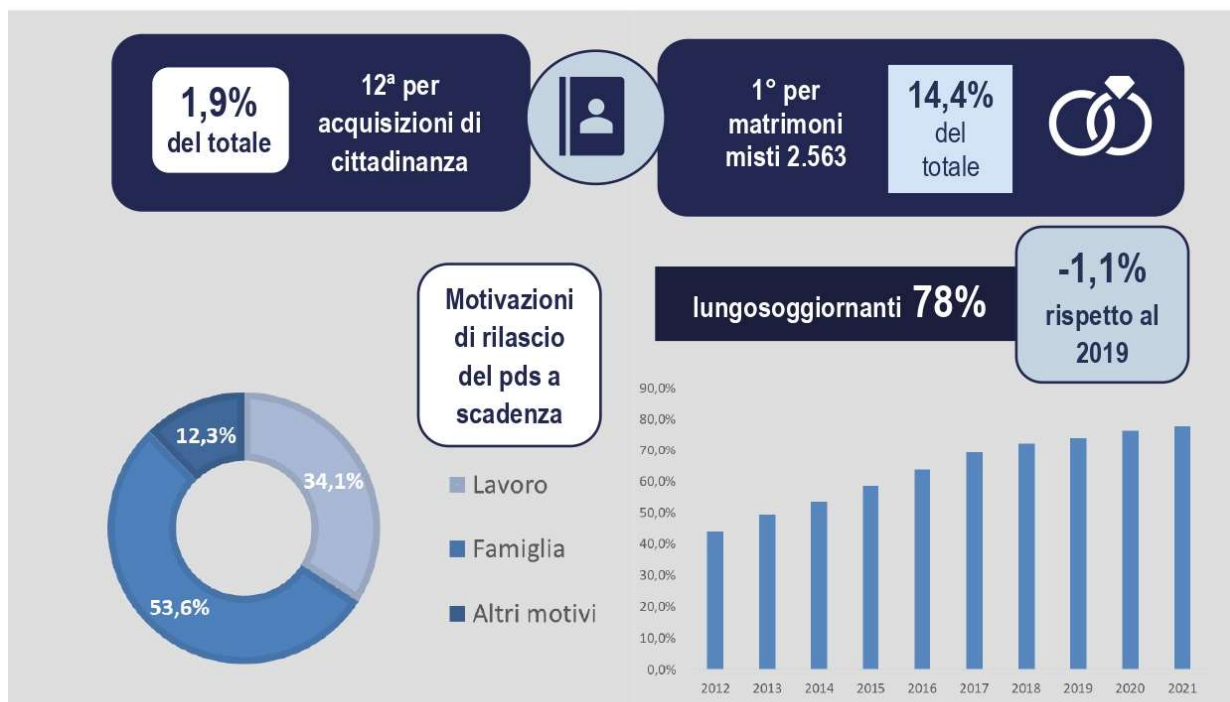
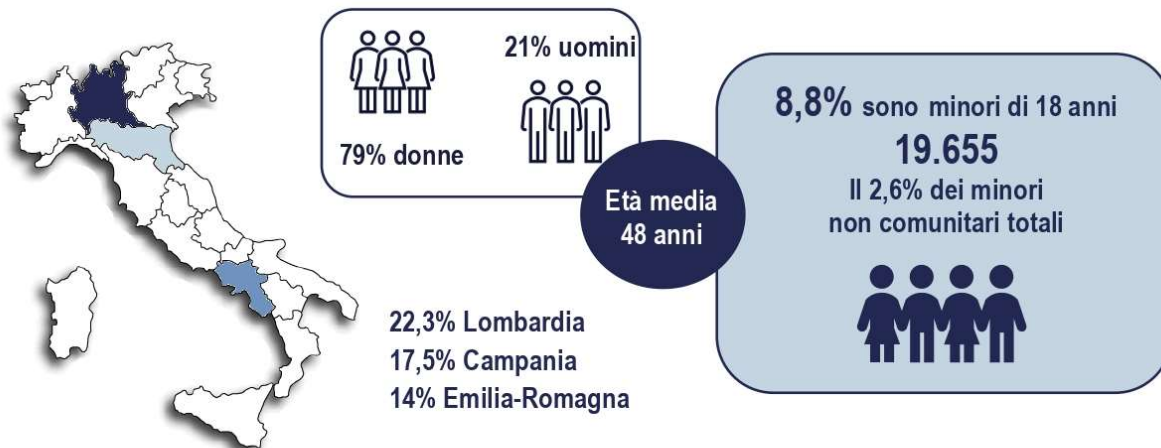
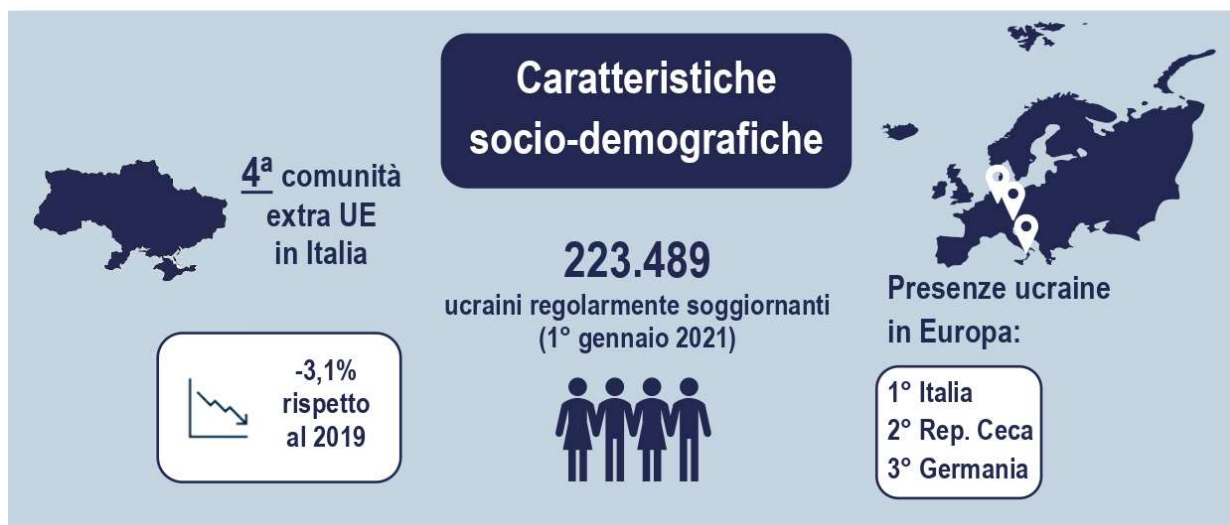
## Premessa

superiore non solo a quella calcolata sul totale della popolazione non UE (35 anni) ma anche su quella italiana (46 anni).

Le evidenze contenute in questo rapporto ci parlano anche di un altro evento che ha impattato violentemente sulle vite di tutti a livello globale, ma che ha fatto registrare le conseguenze più dure fra i segmenti più fragili della popolazione, fra cui certamente i cittadini e le cittadine migranti: la pandemia da Covid-19.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La comunità ucraina in Italia vanta una storia migratoria piuttosto recente, nonostante sia una delle prime comunità per numero di presenze al 2021. I primi flussi sono databili alla metà degli anni '90, a pochi anni dalla caduta dell'Unione Sovietica, quando nel Paese iniziarono a manifestarsi i primi duri segnali della crisi economica e sociale. Il vertiginoso aumento del costo della vita e la crisi occupazionale che ne conseguì rappresentarono i principali fattori di spinta dell'emigrazione di quel periodo, che indussero uomini e donne in età lavorativa a lasciare l'Ucraina per dirigersi verso l'occidente. Le rotte migratorie, infatti, si diversificarono da subito sulla base del genere, attratte dalla diversa domanda di manodopera proveniente dai Paesi europei e mediterranei: gli uomini si diressero principalmente verso la Russia (in particolare verso Mosca), la Spagna e il Portogallo, mentre Grecia e Italia divennero le mete di approdo privilegiate delle donne.

I primi ingressi della comunità ucraina in Italia furono caratterizzati, dunque, da una netta presenza di migranti di genere femminile, che fu incentivata dalla crescente richiesta di lavoro domestico e di cura all'interno delle famiglie. Tuttavia, la permanenza nel Paese si può distinguere in due periodi, l'uno precedente alla procedura di regolarizzazione della legge 189/2002, caratterizzato da un significativo grado di irregolarità e instabilità sociale, l'altro successivo, che sancisce il riconoscimento sostanziale della comunità sul territorio e la colloca *de facto* al 4° posto tra le comunità straniere per numero di regolarmente soggiornanti<sup>1</sup>.

Lo squilibrio di genere, che permane e ha caratterizzato i primi flussi in entrata, si è andato attenuando, grazie all'incremento dei ricongiungimenti familiari e dei nuovi ingressi, legati all'elezione dell'Italia a meta di immigrazione di lungo periodo.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>2</sup>, diversi sono gli indicatori che – analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori inerenti la localizzazione territoriale, la partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e l'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità ucraina, come vedremo, gli indicatori mostrano un crescente livello di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano.

Gli ucraini regolarmente soggiornanti<sup>3</sup> in Italia sono **223.489** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in quarta posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria. Nonostante il calo del 3,1% delle presenze rispetto all'anno precedente, in linea con la complessiva riduzione delle presenze non comunitarie (-6,7%), i cittadini ucraini rappresentano comunque il 6,6% dei non comunitari in Italia.

La comunità ucraina in Italia è la più grande d'Europa, seguono quella ceca, quella tedesca e quella spagnola<sup>4</sup>.

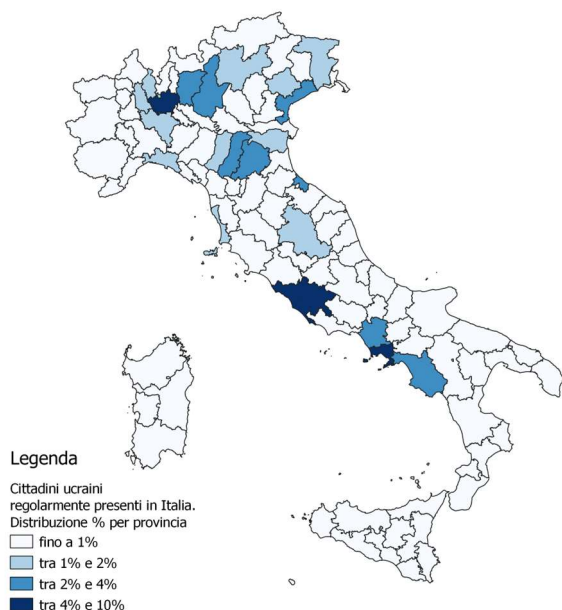
<sup>1</sup> Per un approfondimento, si veda CARITAS/MIGRANTES – ASSOCIAZIONE CRISTIANA UCRAINI IN ITALIA, *L'immigrazione ucraina in Italia*, in <http://www.caritas.it>.

<sup>2</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>3</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>4</sup> I cittadini ucraini residenti in Repubblica Ceca sono 143.129, in Germania 133.281 e in Spagna 107.576 (dati Eurostat).

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 54,5% dei cittadini ucraini in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze ucraine), che accoglie più di un quinto dei cittadini ucraini, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini ucraini) dove si trova il 14% della comunità.

Nelle regioni del Centro Italia risiede solo il 20,4% della comunità, con una maggiore presenza nel Lazio, che accoglie una quota pari al 10,9%. Nel Mezzogiorno, invece, è presente il 25,2% degli ucraini in Italia, per la maggior parte concentrati nella regione Campania. Caratterizza la popolazione ucraina in Italia proprio la forte concentrazione nella regione Campania, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,5% della comunità.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza in Lombardia e Campania, con una concentrazione specifica nelle due grandi città metropolitane di Milano e Napoli, indica difatti un

processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

La comunità ucraina fa rilevare un significativo disequilibrio di genere, rappresentando le donne il 78,9% della popolazione di riferimento, la quota più elevata tra le principali comunità straniere in Italia.

È infatti la collettività extra europea con il più elevato grado di squilibrio di genere<sup>5</sup>: 57,9%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

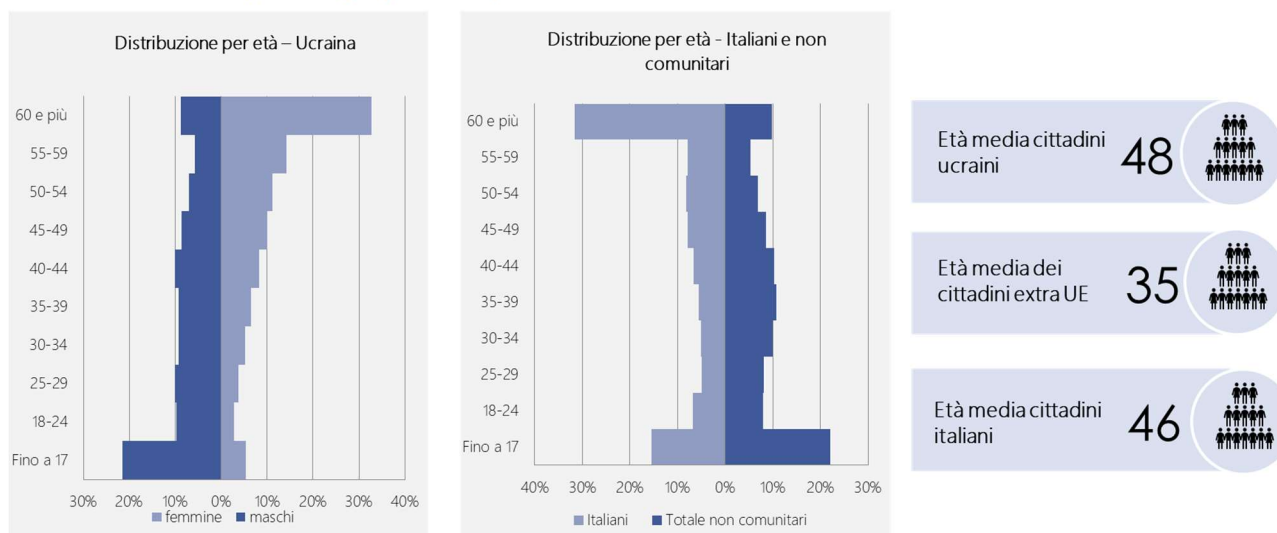


La piramide dell'età della comunità ucraina in Italia mostra una distribuzione per classi di età simile a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età più avanzate, che riguarda in modo particolare le donne con la più lunga anzianità migratoria.

<sup>5</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.



**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità ucraina in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età lavorativa: il 54,2% ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni (a fronte del 52% rilevato sul complesso dei non comunitari). Spicca la diversa incidenza delle classi più estreme, con il 27,7% della comunità che ha compiuto o superato i 60 anni (per il totale dei non comunitari il dato si attesta al 9,8%), a fronte del 18,1% che ha un'età inferiore ai 30 anni (contro il 38,1% dei non comunitari). Da evidenziare inoltre per la comunità in esame una marcata differenza nella distribuzione per classi di età dei due generi, che vede la concomitante presenza di giovani uomini e donne mature, ad indicare una tendenza di mutamento nel flusso di ingressi sempre più equilibrato sulla base del genere: gli uomini con meno di 30 anni sono il 41,3% (le donne, invece, solo il 12%), mentre il 37,2% delle donne ha un'età superiore ai 60 anni, a fronte dell'8,7% degli uomini.

Significativamente inferiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, che rappresentano solo l'8,8% della comunità, a fronte del 22,1% del complesso dei non comunitari. La comunità risulta ultima, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale classe di età. Si tratta di un dato riconducibile alle caratteristiche della migrazione ucraina nel nostro Paese, che ha visto generalmente quali principali protagoniste donne inserite nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari, sebbene i ricongiungimenti familiari risultino in aumento. I 19.655 minori ucraini rappresentano il 2,6% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini ucraini sono complessivamente 3.264, un numero in rilevante calo (-46,4%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2. La comunità ucraina si colloca in nona posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 3,1%<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni; fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Ucraina		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	2,5%	-67,6%	1,4%
Famiglia	60,2%	-40,1%	3,2%
Studio	3,1%	-63,6%	1,2%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	6,4%	-84,2%	1,5%
Residenza elettiva, religione, salute	27,9%	-6,4%	5,5%
<b>Totale=100%</b>	<b>3.264</b>	<b>-46,4%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi, i cittadini ucraini entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (60,2%), pur a fronte di un calo del 40,1% rispetto all'anno precedente. Meno della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 807, ovvero il 41,1% del totale.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti diminuita nel 2020 dell'1,1%

**78%**

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>7</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>8</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 78%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 7 punti percentuali. Mentre per il complesso della popolazione non comunitaria in Italia si registra una lieve crescita della quota di lungosoggiornanti (da

63,1% a 64,4%) nell'ultimo anno, all'interno della comunità in esame la quota aumenta in modo più significativo (rispetto al 76,4% del 2019). La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, per quota soggiornanti di lungo periodo.

<sup>7</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

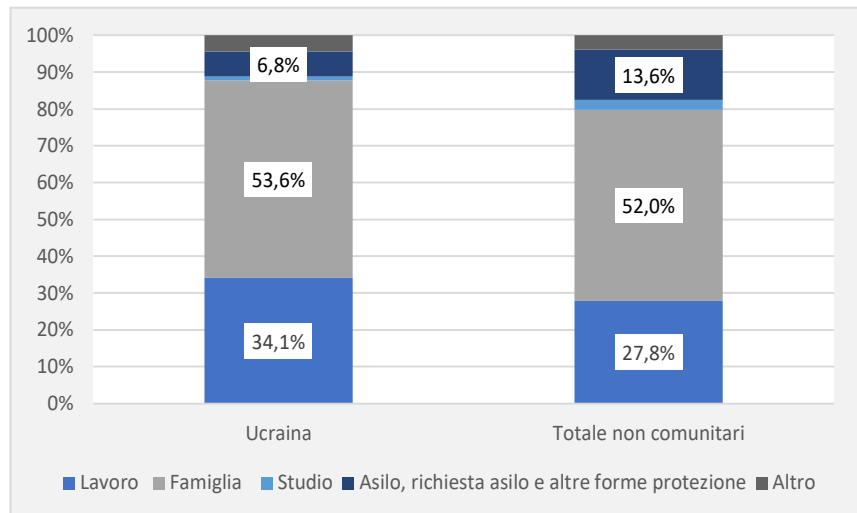
<sup>8</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza ucraina sul territorio, i motivi familiari rappresentano la prima motivazione di soggiorno in Italia (53,6%), con un'incidenza superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari. Nel 26,8% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro, invece, rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 34,1% sui titoli soggetti a scadenza, una percentuale superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente il consolidarsi del processo di stabilizzazione delle presenze, grazie all'arrivo di familiari e una quota crescente di minori, che stanno progressivamente mutando il profilo di una popolazione inizialmente composta prevalentemente da donne e lavoratrici.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

Nel 2019<sup>9</sup> sono stati **2.563 i matrimoni misti tra cittadini ucraini e italiani**, pari all'84% dei 3.050 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ucraina: 2.511 riguardano un marito italiano e una

<sup>9</sup> Ultima annualità di riferimento.

moglie ucraina, mentre solamente 52 riguardano uno sposo ucraino e una sposa italiana. La comunità ucraina risulta prima, tra le principali non comunitarie per numero di matrimoni con cittadini italiani.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato un incremento complessivo del 12,7%, che riguarda in particolare le coppie composte da uno sposo ucraino e una donna italiana (+62,5%); la variazione risulta sempre positiva per tutte le tipologie d'unioni, attestandosi al +10,8% nel caso di matrimoni tra una sposa ucraina e uno sposo italiano e al +19,4% nel caso di unioni con entrambi i coniugi ucraini.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>10</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, invece, la variazione rispetto all'anno precedente risulta negativa e pari al -4%. Le 2.305 acquisizioni di cittadinanza che hanno riguardato gli ucraini in Italia nel 2020 sono legate, nella maggioranza dei casi (63,1%), alla naturalizzazione. Il 23,3% risulta invece acquisita a seguito di matrimonio con cittadino italiano, mentre solo il 13,6% è legato alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno d'età. **La comunità ucraina risulta dodicesima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine ucraina rappresentano l'1,9% del totale.

### Acquisizioni di cittadinanza



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità ucraina gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 20.175**, pari al 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un lievissimo calo (-0,5%), in linea con quello rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è calato soprattutto nella scuola dell'infanzia (-12,4%) e in quella primaria (-2,3%), mentre sono aumentati gli studenti ucraini nelle secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente +1,4% e +6,1%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, ma sensibilmente più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza ucraina il 3,8% degli iscritti.

Per la comunità in esame è proprio la scuola secondaria di secondo grado, insieme alla Primaria, ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza pari al 32,1%. Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica ucraina, le ragazze sono il 49%, un dato sostanzialmente in linea con quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%), mentre la percentuale raggiunge il 50% nella scuola secondaria di secondo grado.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra un lieve decremento della presenza di studenti di nazionalità ucraina, pari al -1% rispetto all'anno accademico 2019/2020. Si tratta di **2.786 studenti che rappresentano il 3,5% degli studenti universitari non comunitari.**

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria (40%) e nella popolazione ucraina (32,1%) con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore

<sup>10</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e partecipazione sociale



La comunità ucraina conta 36 associazioni della diaspora<sup>11</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca l'intervento in favore della valorizzazione della cultura d'origine, seguito dalla mediazione interculturale e dalla attività di formazione e per l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>12</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%.

Nel 2020, la comunità ucraina risulta **terza per numero di iscritti ai tre sindacati** per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>13</sup>, coprendo una quota pari al 4,6% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è **la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati** appartenenti alla comunità ucraina (40,4%), seguita dalla CISL (30,7%), mentre il 29% è iscritto alla UIL. È in quest'ultima sigla, invece, che la comunità in esame registra la maggiore incidenza, rappresentando il 7,2% dei non comunitari iscritti.

<sup>11</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>12</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>13</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>14</sup>



### L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e l'evoluzione dei loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri, che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, dai dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>15</sup>, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza per l'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive, il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre nel 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>16</sup>, quando la preferenza per l'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi della capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo prettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

<sup>14</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>15</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>16</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>17</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>18</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>19</sup> e Assofin<sup>20</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- ✓ prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile;
- ✓ prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie;
- ✓ aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità;
- ✓ credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- ✓ i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine;
- ✓ i piani di accumulo risparmio (PAC);
- ✓ i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti.

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Ucraina			Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Va. N.. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	8,4%	+8,1%	7,7%	5,3%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	12,7%	-8,3%	13,4%	12,1%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	5,6%	-4,2%	5,1%	5,2%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	26,7%	-16,7%	26,2%	12,1%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020			Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
<b>Credito al Consumo</b>	372€	-30,0%			332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

<sup>17</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>18</sup> Istat, 2020.

<sup>19</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>20</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

	Ucraina				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	3,5%	-16,5%	4,3%	7,4%	4,4%	-17,8%
Servizi custodia ammin. titoli	3,8%	-4,8%	4,5%	4,5%	4,8%	-7,0%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	15,7%	-4,6%	10,8%	n.d.	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Il quadro che emerge dal set di indicatori e dalla loro evoluzione nel tempo appare molto interessante. La comunità ucraina storicamente si caratterizzava per bassi livelli di incidenza dei prodotti e servizi finanziari, la maggior parte della progettualità (e quindi del risparmio) guardava in modo privilegiato al Paese di origine, all'interno di una migrazione considerata come "temporanea". Nel tempo la progettualità si è modificata, guardando anche all'Italia e i dati circa la titolarità dei prodotti bancari (espressi in termini di incidenza sui titolari di c/c) ne danno evidenza. Cresce sia il fronte dell'accesso al credito e sia quello dell'accumulo di un patrimonio, soprattutto nella componente di investimento.

In modo particolare crescono le componenti a medio-lungo termine sia con riferimento al credito (l'incidenza dei titolari di mutui sul numero di correntisti presso le istituzioni finanziarie per questa collettività passa infatti dal 5% del 2013 all'8% del 2020, anche se ancora al di sotto della media dei titolari di un conto corrente extra-UE) e sia con riferimento alla categoria di investimento (fondi di investimento, pensioni integrative, assicurazioni vita e miste che crescono di 5 punti percentuali fra il 2018 e il 2020, nonostante la pandemia), a scapito di forme più liquide come i PAC e che mostrano una contrazione nei valori di incidenza anche se ancora inferiori alla media dei paesi extracomunitari, ma significativa se raffrontata all'incidenza rilevata nel 2013. Il dato rappresenta un'ulteriore conferma del cambiamento dei comportamenti finanziari sopra evidenziati.

### MUTUI

Incremento tra il 2019 e il 2020 **+8%**

Particolarmente significativo appare l'impatto della pandemia, evidenziato dai valori negativi delle variazioni percentuali del numero di titolari fra il 2019 e il 2020 con riferimento a tutti i prodotti e servizi finanziari rilevati ad eccezione dei mutui che registrano un +8% (quasi di due punti percentuali superiori alla media delle altre comunità rilevate). Il mutuo è associato ad un investimento di lungo termine (la casa), oltre che ad una progettualità di stabilità;

il dato appare quindi particolarmente significativo. Sempre con riferimento alla variazione su base annua, rispetto alle altre comunità Non UE, la comunità Ucraina mostra una resilienza maggiore sul lato risparmio, una crescita superiore con riferimento ai mutui, ma maggiori difficoltà in termini di accesso al credito complessivamente considerato.

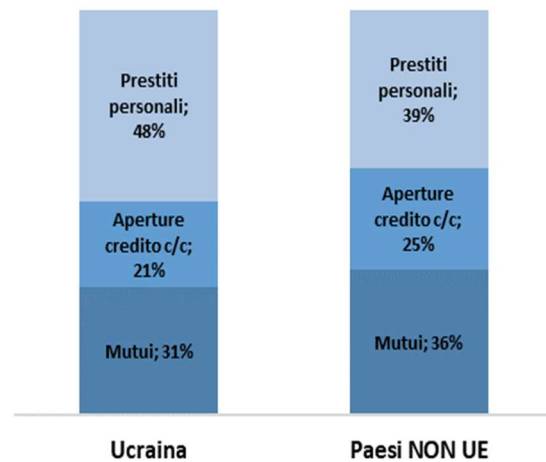
Rispetto al credito al consumo, pur se la comunità ucraina continua a contraddistinguersi per importi medi delle operazioni superiori alla media delle altre comunità rilevate, è evidente il percorso di riduzione che caratterizza anche questa forma tecnica (fra il 2019 e il 2020 l'importo medio si è ridotto di quasi un terzo). Una riduzione legata all'evoluzione delle forme tecniche e dei comportamenti dei consumatori stranieri (l'importo medio relativo alla totalità della clientela del credito al consumo si colloca intorno ai 190€, sostanzialmente stabile negli ultimi due anni)



L'analisi della composizione percentuale dei titolari con riferimento alle diverse forme tecniche di credito presso le banche (Grafico 3), evidenzia ancora una prevalenza della componente a breve termine (prestiti personali) rispetto alla media dei Paesi extracomunitari. I mutui rappresentano il 31% dei titolari di un credito preso il sistema bancario (rispetto al 36% delle collettività extra UE), mentre i prestiti personali raggiungono il 48% (rispetto al 39% dei conti correnti con titolari non UE) e le aperture di credito in c/c il 21% (inferiore al dato medio).

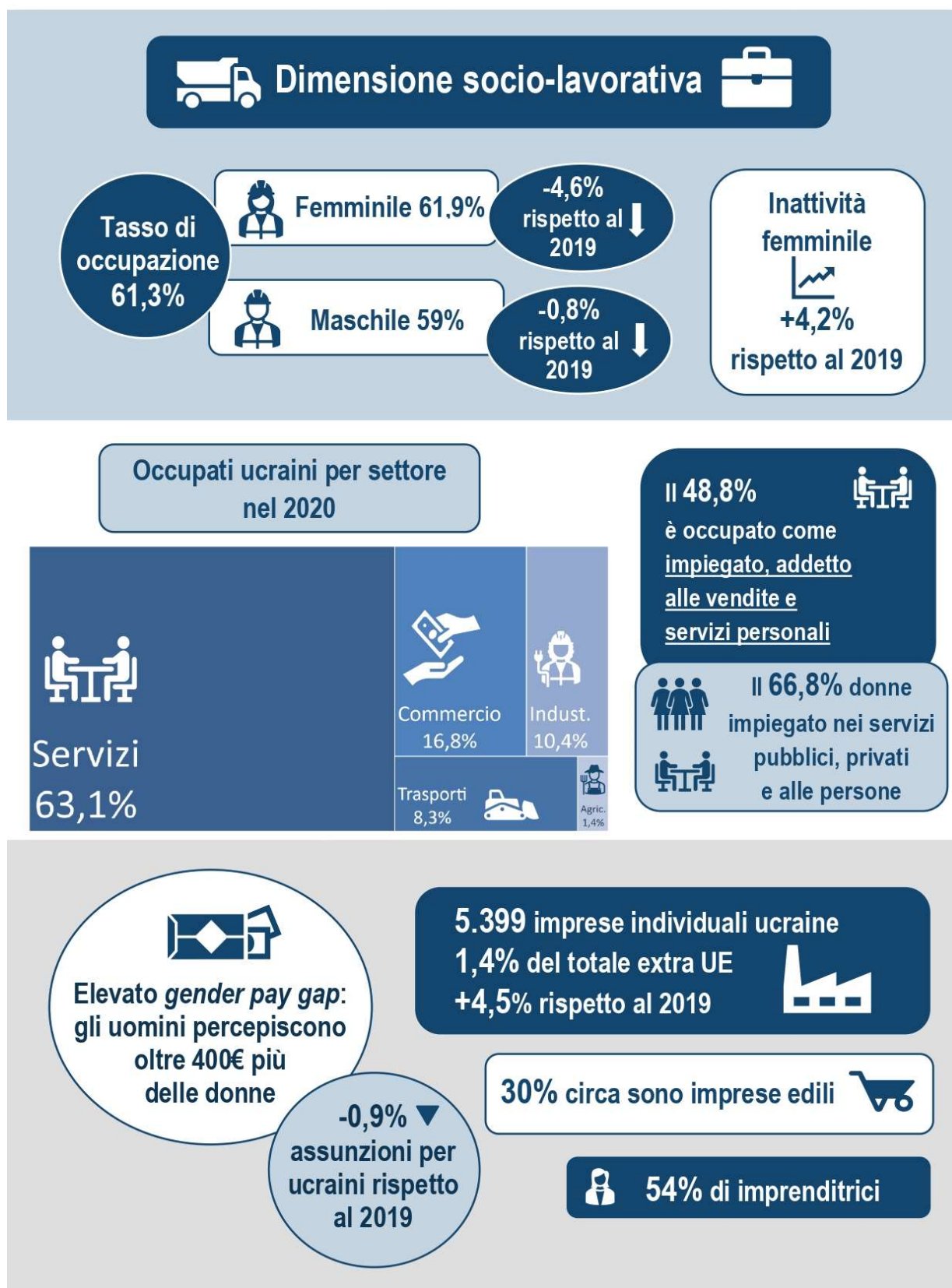
Se quindi la comunità ucraina ha evidenziato in questi ultimi anni un reindirizzamento della propria progettualità in Italia, con una crescita dell'incidenza dei prodotti finanziari sia lato credito e sia risparmio, esiste ancora un gap rispetto alla media delle altre comunità. Esistono quindi le condizioni perché possano esprimersi le potenzialità derivanti da un processo virtuoso risparmio-credito-investimenti.

**Grafico 3 - Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari. Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

## 2. La comunità ucraina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ucraini

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati ucraini è quello di **impiegati, addetti alle vendite e servizi personali** impiegato **nei servizi pubblici, sociali e alla persona**. Tale settore sembra aver retto meglio di altri l'urto della crisi pandemica, forse per questo gli indicatori occupazionali relativi alla comunità ucraina mettono in luce un trend negativo rispetto all'annualità precedente, più contenuto di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle comunità.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 61,3% della popolazione ucraina di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -3,7%, una contrazione equivalente a quella rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi (-3,5%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 4,6% rispetto al 2019 e fa registrare il 28%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 14,2%, a fronte di una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,1%). Si tratta di una dinamica che rispecchia l'andamento complessivo rilevato sulla popolazione non comunitaria, ponendo in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità ucraina</b>	61,3%	-3,7%	28,0%	4,6%	14,2%	-0,1%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Ucraina</b>	59,0%	-0,8%	29,2%	5,9%	16,2%	-5,8%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Ucraina</b>	61,9%	-4,6%	27,7%	4,2%	13,6%	1,4%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

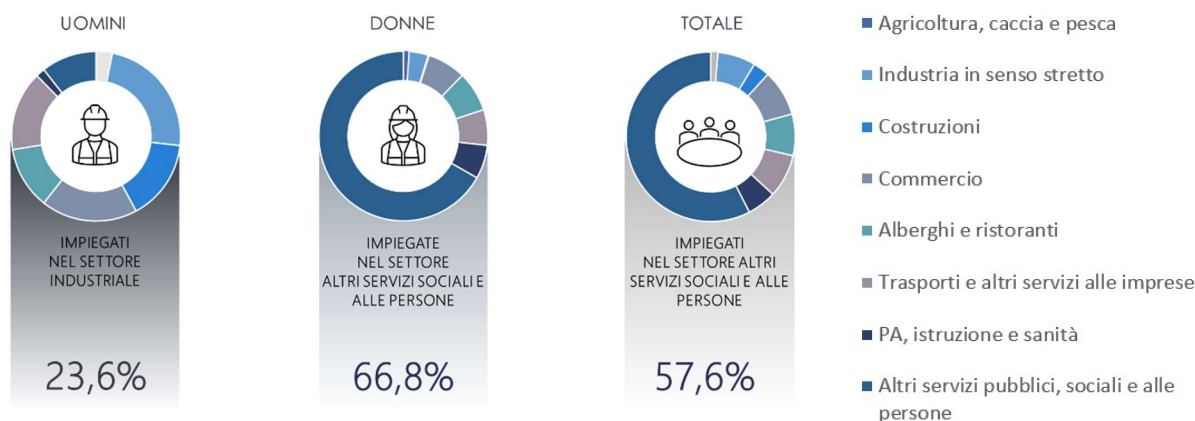
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità il coinvolgimento della componente maschile e femminile nel mercato lavoro risulta piuttosto equilibrato, con valori del tasso di **occupazione maschile e femminile molto simili**, pur risultando lievemente superiore nel caso delle donne (61,9% a fronte di 59%). Rispetto all'anno precedente, i due valori presentano variazioni negative pari al -0,8% per gli uomini e al -4,6% per le donne.

Anche i tassi di inattività e disoccupazione, pur registrando scostamenti maggiori sulla base del genere, risultano piuttosto equilibrati. Nel 2020 a fronte di un incremento dell'inattività maschile del 5,9%, l'inattività femminile cresce del 4,2%, mentre il tasso di disoccupazione, che per gli uomini diminuisce di circa 6 punti percentuali, per le donne registra un incremento dell'1,4%.

La consistente partecipazione femminile al mercato del lavoro rappresenta un tratto distintivo della comunità ucraina e contribuisce, anche a fronte della contrazione generalizzata dell'economia nel primo periodo pandemico, a raggiungere livelli di occupazione più elevati della media delle principali comunità straniere in Italia.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i **settori di attività economica**, spicca la canalizzazione della comunità nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente circa i 2/3 degli ucraini occupati in Italia (63,1%).

In particolare, sono i servizi diversi da quelli in ambito sanitario, dell'istruzione e della pubblica amministrazione a coinvolgere la quota più consistente di lavoratori della comunità (57,6%). Seguono il settore del *Commercio e ristorazione*, che impiega il 16,8% dei lavoratori ucraini, e il settore industriale, con il 10,4% di incidenza. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti, con eccezione dell'occupazione nei servizi che, invece, subisce un ridimensionamento del 3,2%; positivo è invece lo scarto registrato nell'ambito dei servizi sanitari e dell'istruzione (+1,4%) e in quello commerciale (+1,1%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, sono gli *impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo circa la metà degli occupati ucraini (48,8%). A seguire, il 34,7% svolge un *lavoro manuale non qualificato* e il 13,2% un *lavoro manuale specializzato*. L'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, infine, si attesta al 3,3%.

#### TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali

48,8%

La comunità presenta un **livello di istruzione** tendenzialmente più elevato rispetto alla media dei lavoratori non comunitari: i laureati, infatti, rappresentano una quota del 21,3%, a fronte dell'11,4% registrato sul totale dei lavoratori extra-UE; il 42,2% possiede invece un diploma (a fronte del 29% dei non comunitari), mentre solo il 36,5% è in possesso della sola licenza media (per i non comunitari la quota fiora il 60%).

L'impiego nell'ambito dei servizi domestici, seppur scarsamente remunerativo, ha effetti positivi sul fronte reddituale per i lavoratori ucraini, tanto che le retribuzioni mensili percepite sono mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari nello stesso ambito, con uno scarto positivo di oltre 50 euro. I dati, inoltre, evidenziano che sono proprio le donne occupate in ambito domestico a percepire una retribuzione maggiore (con uno scarto di circa 100 euro in più rispetto agli uomini); un valore, però, che non compensa l'elevato *gender pay gap* registrato nel lavoro dipendente, dove la retribuzione mensile media maschile risulta superiore a quella femminile di oltre 400 euro.

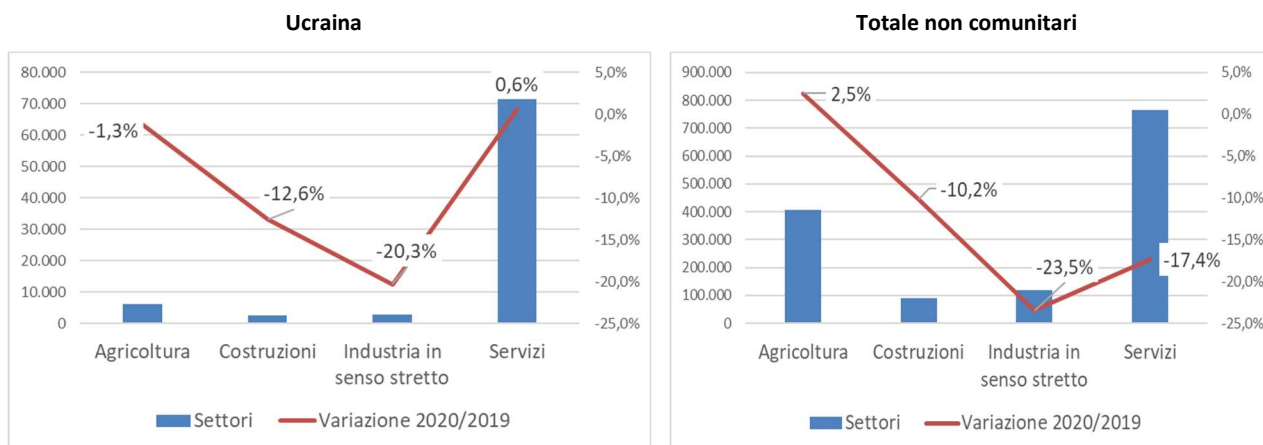
## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>21</sup> effettuate per cittadini ucraini nel 2020 sono **83.894**, pari al 6,1% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità ucraina, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato piuttosto marcata, con una percentuale pari al 56,8% delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari al 29,3%). La quota di contratti a tempo determinato è invece pari al 37,5%, a fronte del 63,8% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una minore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini ucraini, tra il 2019 e il 2020, registrano un lieve calo (-0,9%), significativamente inferiore a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

I dati relativi alle assunzioni confermano in modo inequivocabile la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore dei *Servizi*, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 86,4% a fronte del 55,3%, registrando persino un lieve aumento nel numero assoluto rispetto al 2019 (+0,6%). Tale dato conferma una decisa incidenza della comunità nel settore, dove il 9,5% degli assunti non comunitari è di nazionalità ucraina.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma dell'elevato coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, l'80,1% delle assunzioni relative a cittadini ucraini riguarda la componente femminile della comunità. La distribuzione settoriale delle assunzioni, invece, subisce decise variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*,

<sup>21</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

in cui ricade il 58,5% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini ucraini, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 93,3%.

Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (4,7%), avendo il settore industriale un peso residuale per la componente femminile della comunità (2%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori ucraini sono invece 80.826, oltre 3.000 in meno delle attivazioni (in linea con il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari pari a -109.490). Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* (86,9%). In riferimento alla comunità ucraina si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, seppur con un'incidenza decisamente inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari: 37,8% a fronte del 48,9%. Più frequenti, per la comunità in esame, risultano invece le chiusure occupazionali a causa di licenziamento pari al 29,3% (per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata la quota scende a 13%), d'altronde, come rilevato, per la comunità risulta più incisiva la quota di contratti a tempo indeterminato a fronte di quelli a scadenza. Le dimissioni coprono una quota pari al 16,8% del totale ed una quota pari al 16,1% è collegata ad altre motivazioni.

## 2.3 L'imprenditoria

La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta **dodicesima per numero di titolari di imprese individuali**<sup>22</sup>.

Sono 5.399 i titolari di imprese individuali di origine ucraina al 31 dicembre 2020, ovvero l'1,4% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 4,5% rispetto al 2019; tale crescita risulta confermata anche nel 2021, nonostante l'intervento della pandemia e delle sue conseguenze sull'economia.<sup>23</sup>

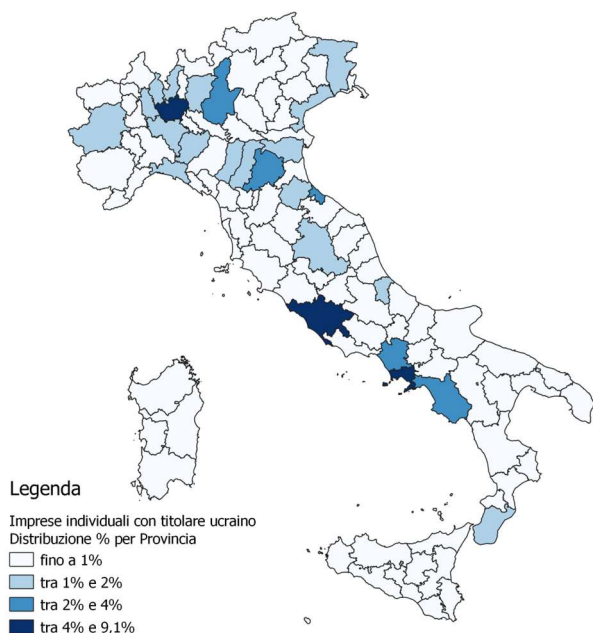
Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ucraina si rileva, in linea con la forte incidenza femminile nella relativa popolazione, un equilibrio di genere, superiore a quello registrato sul complesso degli imprenditori non comunitari, con la componente femminile che copre il 54% e quella maschile, con 2.485 imprenditori, che copre il restante 46%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento lievemente inferiore rispetto a quella maschile: +3,4% a fronte del +5,8% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Ucraina è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento (22,7% delle imprese), in linea con il complesso dei titolari non comunitari (il 19% del totale), segue la Campania (15,8%), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (14%).

<sup>22</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>23</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità ucraina attive sul territorio italiano ammontano a 5.729, con uno scarto di 330 imprese in più (+6,1%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ucraina in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Milano (8,7%), Roma (7,8%) e Napoli (7,7%). Quarta provincia, a conferma del forte radicamento della comunità in Campania, risulta Caserta (196 imprese, il 3,6% del totale della collettività), seguita da Bologna con il 2,9%.

In riferimento ai settori di attività economica, si registra la canalizzazione della comunità verso il settore delle *Costruzioni* che, con una quota del 29,8%, rappresenta l'1,9% delle imprese non comunitarie del settore. A questi si aggiunge il 23,4% che opera nel *Commercio e trasporti* e il 21,2% nei *Servizi*.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>24</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>25</sup> e il

<sup>24</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>25</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

Congedo parentale COVID<sup>26</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Ucraina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
CIGO	9.135	3,1%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	8.947	3,1%	286.313	10,5%
CIGS	197	3,8%	5.218	2,4%
CIGD	7.856	5,0%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	7.784	5,0%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	8.923	3,8%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	8.854	3,8%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>26.111</b>	<b>3,8%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
Naspi	3.224	10,7%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
Vecchiaia	7.344	21,5%	34.178	0,3%
Invalità	745	5,5%	13.586	1,3%
Superstiti	3.579	13,0%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>11.668</b>	<b>15,5%</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
Pensioni e assegni sociali	4.117	10,3%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	2.306	7,1%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	1.416	4,1%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>7.839</b>	<b>7,3%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
Maternità	1.377	5,3%	25.928	8,9%
Congedo parentale <sup>27</sup>	1.016	4,1%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	617	5,2%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	9.437	2,7%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	4.392	6,4%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	3.489	5,5%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	1.157	3,5%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	916	18,1%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	10.259	6,0%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>26</sup> Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>27</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.



Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>28</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>29</sup>.

Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>30</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

L'analisi esposta può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>31</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

<sup>28</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>29</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>30</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>31</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Come si evince dalla tabella 5, la comunità ucraina presenta livelli contenuti di fruizione di integrazioni salariali<sup>32</sup>, probabilmente in ragione del prevalente inserimento in settori economici per i quali risulta più difficile accedere a tali misure: il 3,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ucraino, un valore che raggiunge il 5% nel caso di *CIGD* a causa COVID. Più elevata risulta invece l'incidenza della comunità tra i fruitori di *Naspi*<sup>33</sup>: 10,7%.

Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, la comunità risulta invece significativamente rappresentata tra i percettori di pensioni assistenziali, tanto che il 7,3% del totale dei beneficiari extra UE è cittadino ucraino. Il dato più significativo è quello che attiene le pensioni per vecchiaia, direttamente correlata alla composizione anagrafica della comunità sul territorio, dove i cittadini ucraini rappresentano il 21,5% dei percettori non comunitari.

Nonostante l'elevatissima incidenza femminile all'interno della comunità (79%), la popolazione ucraina risulta sottorappresentata tra le fruitrici di indennità per maternità<sup>34</sup>: 5,3%, ovvero un numero pari a 1.377 donne, a fronte di un'incidenza sul complesso della popolazione non comunitaria pari al 6,6%; dato da collegare sia all'età media piuttosto elevata, sia alla già citata difficoltà di conciliazione tra vita familiare e lavorativa che incontrano le donne inserite nel settore dei servizi familiari e domestici. A conferma della scarsa presenza di nuclei familiari all'interno della comunità in esame, si contano 9.437 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,7%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, si contano 916 famiglie percettrici di PdC, che rappresentano poco più del 18% del complesso dei nuclei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono 10.259 le famiglie ucraine che beneficiano del RdC (il 6% dei percettori non UE). La significativa incidenza dei nuclei familiari ucraini che beneficiano di PdC sul totale dei percettori non UE è un ulteriore segnale della presenza di cittadini anziani della collettività in esame e del suo grado di radicamento nel tessuto socio-lavorativo italiano. L'incidenza di famiglie percettrici ucraine di RdC sul totale non UE sembrerebbe indicare una relativa stabilità economica dei nuclei familiari residenti in Italia rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confronta tale incidenza (6%) con quella riferita alle presenze ucraine sul totale della popolazione non comunitaria nel nostro Paese (il 6,6% del totale).

---

<sup>32</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>33</sup> Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia *Naspi* che *Dis-coll*, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>34</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>35</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>35</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>36</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>37</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>37</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>38</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

